

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

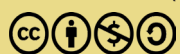
05

# Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-59-2

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

05

# **Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione**

A CURA DI ANNA MARIA COLAVITTI E FILIPPO SCHILLECI

ATTI DELLA XXV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
TRANSIZIONI, GIUSTIZIA SPAZIALE E PROGETTO DI TERRITORIO  
CAGLIARI, 15-16 GIUGNO 2023

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura - DICAAR  
Università degli Studi di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),  
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di  
Torino), Anna Maria Colavitti (Università degli Studi di Cagliari),  
Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato  
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli  
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),  
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università  
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),  
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Ginevra Balletto, Michele Campagna, Anna Maria Colavitti, Giulia Desogus,  
Alessio Floris, Chiara Garau, Federica Isola, Mara Ladu, Sabrina Lai, Federica  
Leone, Giampiero Lombardini, Martina Marras, Paola Pittaluga, Rossana  
Pittau, Sergio Serra, Martina Sinatra, Corrado Zoppi.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Bertools srl  
siu2023@bertools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 05:

“Paesaggio e patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione”

Chair: Anna Maria Colavitti

Co-Chair: Filippo Schilleci

Discussant: Francesca Calace, David Fanfani, Barbara Pizzo

Ogni paper può essere citato come parte di:

Colavitti A. M., Schilleci F. (a cura di, 2024), *Paesaggio e patrimonio culturale  
tra conservazione e valorizzazione, Atti della XXV Conferenza Nazionale SIU  
“Transizioni, giustizia spaziale e progetto di territorio”, Cagliari, 15-16 giugno  
2023*, vol. 05, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,  
Roma-Milano.

---

8 ANNA MARIA COLAVITTI, FILIPPO SCHILLECI

## **Patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione**

14 MARIAROSARIA ANGRISANO, FERDINANDO VERARDI, DOMENICO PASSARELLI

Il riuso del patrimonio culturale alla scala urbana

22 STEFANO ARAGONA

Chiusa l'ultima latteria... l'Urbanistica ha più senso?

30 FRANCESCO ARMOCIDA

Sperimentazioni e interventi adattivi per spazi pubblici dei centri storici minori

36 BENEDETTA BALDASSARRE, CLAUDIA DE LUCA

Cultural and natural resources for Cultural Tourism in non-urban areas: a review of definitions and climate-related hazards implications

44 ANTONIO BOCCA, LIA FEDELE, GIULIA PASETTI

Rigenerazione urbana e patrimoni: il caso studio di Morro d'Oro

49 MASSIMO CARTA, ALBERTO PIREDDU

Il paesaggio nuragico sardo: nuovi significati urbani per le architetture dell'acqua

55 GIULIA CASOLINO

Episodi urbani. Paesaggi e patrimoni culturali della città di Bergamo

61 ANNA MARIA COLAVITTI, VIRGINIA ONNIS

La "comunità partecipante" nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Il caso del Comune di Villacidro

65 EMANUELA COPPOLA, CARLO GILIO, ANGELINO MAZZA, FERDINANDO MARIA MUSTO

Il progetto di territorio del Piano Naturale Regionale del Vulture

71 STEFANIA CROBE, FILIPPO SCHILLECI

La Convenzione di Faro come diritto al patrimonio culturale. Comunità di pratiche e cura: prospettive per il ridisegno dei territori

75 LUCIANO DE BONIS, GIOVANNI OTTAVIANO

Il paesaggio come sistema socio-culturale-ecologico. Resilienza del paesaggio e resilienza nel PNRR

---

- 
- 81 ANITA DE FRANCO, STEFANO MORONI  
La dimensione esperienziale della città: inputs informativi e forme di pianificazione per la complessità urbana
- 87 ENRICO GOTTERO  
Il paesaggio rurale tra narrazioni, evidenze e prospettive. Il caso del Piemonte
- 94 GIULIA JELO, RICCARDO PRIVITERA  
Conservazione del patrimonio culturale e nature-based solutions. Strategie per la valorizzazione dei centri storici
- 103 STEFANO MAGAUDDA, CAROLINA POZZI, DARIA QUARESIMA  
La dimensione sociale della forestazione urbana e periurbana: due casi nella Città Metropolitana di Roma Capitale
- 109 ANTONELLA MARLENE MILANO, GIULIA MOTTA ZANIN  
La bioregione urbana e la rete dei tratturi di Puglia: il caso del Tavoliere delle Puglie
- 116 OLGA GIOVANNA PAPARUSSO  
**BEST PAPER** Paesaggi dell'acqua e pianificazione integrata: approcci, esperienze ed evoluzione legislativa
- 122 SUSANNA PISCIELLA  
Venezia. Migrazione forzata per eccesso di patrimonio
- 129 VALERIA SCAVONE  
Una battaglia locale: la tutela del Nocella e il ruolo delle comunità
- 137 CAMILLA SETTE  
L'importanza dell'estetica e della percezione come indicatori di qualità della rigenerazione urbana: casi studio a confronto
- 144 ELENA SOLERO, PIERGIORGIO VITILLO  
Il patrimonio culturale come motore della rigenerazione urbana. L'ex Linificio di Lodi, dalla vecchia fabbrica alle nuove Officine della cultura
- 150 ANNA TERRACCIANO, GRETA CALIENDO  
Paesaggio, patrimonio e rigenerazione: un parco archeo-fluviale per il Sarno
- 158 ISABELLA TRABUCCO, SILVIO CRISTIANO, CARLO PISANO, FABRIZIO BATTISTI, MASSIMO CARTA  
Strategie e metodologie progettuali di riduzione del rischio idrogeologico e adattamento alla crisi climatica nelle aree urbane e metropolitane
-

---

168 REMI WACOGNE

Quanto incidono sul patrimonio e il paesaggio italiano le opere infrastrutturali sottoposte a Dibattito pubblico?

175 FRANCESCO ZULLO, CHIARA CATTANI, CRISTINA MONTALDI, EMILIO MARZIALI

Scenari trasformativi nei contesti ad alto pregio culturale ed ambientale.  
Analisi lungo le antiche vie della transumanza

---

## Patrimonio culturale tra conservazione e valorizzazione

È possibile pensare o ripensare al patrimonio culturale diversamente da come sia stato concepito nella modernità? Possono esistere strade innovative, non percorse nella transizione tra modernità e contemporaneità, talmente valide da poterci consentire di intraprendere visioni nuove in grado di sopperire alla mancanza di futuro, nella costante imperscrutabilità della tragedia del presente? È difficile dare una risposta a tale domanda, ma è lecito chiedersi se oggi i temi patrimoniali, intesi con larga accezione di significato, possano aiutare a costruire *relazioni e reti* rinnovate con il territorio. L'eterogeneità dei contributi presentati nella sessione cinque rappresenta tale domanda, cui segue una ragionevole dispersione di contenuti e proposte, esito della complessità cui sono legati i patrimoni diffusi e no, oggetti e protagonisti spesso di una ricerca parziale ed inconsapevole, all'interno di strategie di corto respiro. Da molto tempo il patrimonio culturale è oggetto di studio. Molti ne hanno scritto, tutti ne parlano. Quasi risulta imbarazzante l'incedere di riflessioni, valutazioni, con accettazione di dogmi di vario tipo, a fronte di una problematica e reale assenza di un pensiero sinergico che sia capace di una visione complessiva e non occasionale e discontinua sul patrimonio (Settis, 2002).

Prendendo spunto da un recente studio di Gianfranco Viesti (Viesti, 2023) che contestualizza, in modo molto chiaro, il senso degli investimenti pensati e prodotti con il Piano Nazionale di resilienza, c'è da chiedersi in primo luogo se esiste o sia mai esistita una struttura concreta ed unitaria di sistemi relazionali di beni culturali su cui far ricadere eventuali processi di rafforzamento dei sistemi stessi, con conseguenti investimenti progressivi per incentivare la conservazione e la rigenerazione di un patrimonio enorme, capillarmente diffuso e molto eterogeneo. Il nostro paese viene definito, non senza ragioni, un "osservato speciale", proprio per gli effetti della specialità caratteriale, intrinseca al patrimonio stesso e in relazione alle manifeste possibilità incrementali delle differenti e numerose economie d'ambito che il patrimonio genera. L'analisi impietosa che propone Viesti spinge a riflettere su una serie di temi che, solo in parte, sono stati oggetto delle stimolanti valutazioni della sessione cinque del Convegno SIU, e che proiettano le argomentazioni su scala europea. Il significato e la nozione stessa di patrimonio si è notevolmente trasformata nel corso del tempo, assumendo contenuti maggiormente aderenti alle componenti locali di lunga durata, secondo processi rigenerativi dei sistemi urbani e territoriali attivati localmente (Mancaniello, Marone, Musai, 2023). La sintesi virtuosa tra paesaggio e patrimonio culturale, frutto di recente consapevolezza, ma



ormai concetto consolidato, ha subito una notevole metamorfosi, legata alle trasformazioni economiche, storiche e culturali in Italia ed in Europa ed al cambiamento dei paradigmi adottati per definirlo. Le tipologie dei beni che possono rientrare nella definizione di patrimonio sono aumentate, come sono cresciuti gli attori sociali che partecipano ai processi di patrimonializzazione, ovvero «alle politiche e alle pratiche finalizzate alla costruzione di ‘oggetti’ patrimoniali, alla loro legittimazione istituzionale, ed alla loro tutela, salvaguardia e valorizzazione» (Cossu, 2005). In questo quadro problematico, ma polivalente, testimonianza del ruolo fondativo esercitato dalla sintesi di paesaggio e patrimonio, appare abbastanza chiara la difficoltà espressa, da parte degli studiosi, ad attribuire coerentemente un sistema di valori che possa intercettare la consapevolezza e le sensibilità locali, con la finalità di ragionare su diverse modalità che integrino, ma soprattutto abilitino, conservazione, valorizzazione e gestione della dimensione collettiva dei beni. Uno dei temi principali riguarda proprio la condivisione dei valori, una questione altamente dibattuta che ha interessato il discorso del postmodernismo, come indicato da Harvey (Harvey, 1989), ma soprattutto ha tracciato percorsi faticosi e traiettorie spesso rischiose, inseguendo a tratti le idee, gli spazi e i luoghi scivolosi dell’identità.

Non solo i temi identitari e percettivi del patrimonio intersecano il discorso paesaggistico, ma la recente modifica dell’articolo 9 della Costituzione, con la tutela ambientale, perfezionando il rilievo costituzionale, ne amplifica l’intensità in rapporto alle politiche di transizione ecologica avviate dal PNRR (Cammelli, 2021; Cammelli, Piperata, 2022). Se da un lato, la nuova amplificazione dei valori intercetta un maggior numero di persone e di comunità diffuse, d’altra parte risulta più problematica la costruzione di un rapporto tra i diversi livelli di governo del territorio e tutti coloro che si occupano, a diverso titolo, di patrimonio nella sua più vasta accezione. I temi emersi dal confronto SIU, come è stato sottolineato, hanno interessato vari aspetti qualificanti del modo di vedere e interpretare il patrimonio, ma non sempre convergenti ed omogenei. Tale assenza di linearità ne dichiara forse uno dei *chiaroscuri* più interessanti, in questa continua ricerca nel declinare il patrimonio stesso seguendo, a tratti, il tema dell’urbano, o indugiando sul fronte del paesaggio non urbano, visto anche come sostrato coerente di *forme* e dotazioni collettive. In tale duplice sostanziale analisi, assume un ruolo fondativo l’incoraggiamento ad utilizzare approcci partecipativi il più possibile responsabilizzanti che creino, dunque, condizioni di diritto a godere del patrimonio, ma soprattutto a concretizzare il senso di appartenenza e di comunità, attraverso una conoscenza consapevole, diretta e non indotta.

La sintesi nei contributi che proponiamo, in rapporto ai temi trattati, non è priva di rischi e se coglie, in parte, visioni più “tradizionali” dei modi di vedere ed interpretare il patrimonio, riflette anche una pluralità di appartenenze che denotano l’attitudine a collocare il tema patrimoniale all’interno di una

nuova cultura del progetto, cosa non affatto scontata. Tutto ciò ricalca un po' la "Filosofia della prassi" giustamente ripercorsa da Biraghi (Biraghi, 2021), ma nel nostro caso esiste un "soggetto collettivo", in grado di definire una "propria visione del mondo" e tale soggetto è proprio la comunità con il suo patrimonio che agisce come protagonista sociale ed in rappresentanza di valori, alcuni dei quali anche non esplicitamente dichiarati.

Come è possibile abilitare la rappresentanza dei valori del patrimonio nel nuovo progetto di territorio? Il territorio come contesto in continua fase di trasformazione richiede il superamento di molti vincoli, di varia natura, che hanno fatto della loro assolutezza la garanzia di incomunicabilità del patrimonio stesso per generazioni passate e spesso per le prospettive future dei territori. Se si ha cognizione del valore, a partire dalla formazione delle nuove "persone", dei nuovi cittadini, non si ha necessità di particolari vincoli e la politica per il patrimonio diventa una cura costante di attenzione e di rispetto, quasi l'esercizio di una autoconsapevolezza che ha come conseguenza l'assunzione di una responsabilità reale su oggetti materiali e sui fenomeni immateriali. La nuova forma di rispetto, così delineata, consente di rivedere anche l'approccio alla riqualificazione del territorio e del paesaggio gestendo al meglio le politiche turistiche, anch'esse al centro dell'interesse nei confronti del patrimonio poiché il fenomeno, divenuto ormai di scala globale, pone innumerevoli problemi nei processi di trasformazione dello spazio urbano e del paesaggio, nelle pratiche sociali e di territorializzazione e in quelle relazionali delle comunità insediate (Di Bella, 2022)

A partire dalle parole chiave individuate che non risolvono tuttavia il panorama dei molteplici risvolti proposti dai diversi interventi della sessione, mariassumonoalcune preoccupazioni "di sfondo", legate ai principali temi di discussione "patrimoniale", possiamo indicare un ulteriore tentativo di raggruppamento in sottosistemi dilettrache delineano i ragionamenti presentati e discussi proficuamente nella sessione: *Comunità di patrimonio, Patrimonio e dotazioni collettive, Archeologia e paesaggi, Paesaggi rurali, Opere infrastrutturali e paesaggio, Rischi ambientali, paesaggistici e patrimonio a rischio, Strumenti di pianificazione e gestione del patrimonio urbano delle aree interne, Riqualificazione e riuso adattivo o circolare*. Le Comunità di patrimonio possono rappresentare una vera e propria funzione pubblica nella misura in cui riescono ad intercettare i sistemi di valori ed a reinterpretarli per le funzioni vitali dei sistemi urbani e territoriali. Esse possono trasformarsi finanche in *imprese di comunità* ed affermarsi con un ruolo fondamentale nei processi di rigenerazione urbana. Il loro ruolo parte da lontano, anche se solo di recente, con la crisi della politica e del dibattito pubblico, esso si è rafforzato specializzando le linee di intervento e migliorando il loro rapporto con i territori di appartenenza, obiettivamente divenuto più pervasivo (Tricarico, 2014).

Il Patrimonio rappresenta una dotazione collettiva a tutti gli effetti, ma non viene considerato come tale o, meglio, raramente è considerato come

tale, anche se la corretta espressione delle sue potenzialità potrebbe efficacemente risanare situazioni di degrado, ma soprattutto concorrere a costruire politiche pianificatorie con contenuti maggiormente rispondenti alle necessità locali, in assenza di una revisione sostanziale della normativa sugli standard, a livello nazionale e regionale. Archeologia e paesaggio stanno rischiando di diventare uno slogan irripetibile se l'archeologia non si trasforma in progetto condiviso di territorio. Il ruolo ed il campo dell'archeologia offrono spazio al progetto contemporaneo e la conservazione e valorizzazione del paesaggio possono essere ricomprese in un sistema di gestione che connetta conoscenza, tutela e pianificazione, in un unico processo narrativo, anche e soprattutto a supporto delle politiche attive territoriali. Il paesaggio rurale soffre le pratiche intensive, ma gli strumenti di governo paesaggistico di scala sovraordinata e le politiche indotte dal quadro europeo non riescono a gestire i processi locali. Si palesa il tema della alimentazione, delle reti del cibo, della valorizzazione delle componenti ecologiche, con la salvaguardia degli ecosistemi in relazione alle produzioni agricole. Il rischio paesaggistico e culturale cui sono soggetti i diversi contesti rappresenta un tema quasi ridondante rispetto alla tipologia delle soluzioni adottate per trovare risposte al *climatechange*, al degrado cumulativo e al depauperamento generalizzato delle risorse locali. Soprattutto i paesaggi dell'acqua, che rappresentano un paradigma anche interpretativo delle modalità di costruzione storica dei nostri territori, hanno costruito un originale tessuto connettivo in grado di rappresentare il senso e lo sguardo delle comunità, con manifestazioni di conflittualità, nel corso del tempo e della storia, in una immutata interazione dialogante di vita e di lavoro con gli abitanti, verso la costruzione di un "ibrido paesaggistico" senza precedenti (Visentin, 2024).

Quali risposte, dunque, e quali insegnamenti trarre? Risposte non esistono, insegnamenti tanto meno. Ciò che può essere ritenuta la vera novità del modo di vedere ed interpretare il patrimonio, è l'idea di costruire un nuovo approccio *community oriented*, conseguenza di un diverso modo di intendere lo spazio e rafforzare la cittadinanza. Una nuova Pedagogia del Patrimonio che faccia emergere tutte le potenzialità formative del patrimonio culturale e paesaggistico, limitando i comportamenti difensivi e sanzionatori a favore di azioni proattive, in cui non sia abbandonata e residuale la "vigilanza ed il controllo", ma in cui prevalga il senso di coesione e di relazione con i contesti, vale a dire il fondamento politico-relazionale del fare e comporre un sistema culturale. Françoise Choay, attraverso la metafora dello specchio, metteva in guardia sulla funzione del patrimonio che musealizza il passato ed in tal modo blocca il progetto del futuro (Choay, 1993). Una immagine narcisista legata all'accumulazione, all'aver perduto il senso della raccolta, dello spazio in cui essa agisce e quindi, cosa ancora più terribile, del passato. Dunque, il ribaltamento del paradigma è particolarmente stimolante per quanto riguarda le implicazioni operative. Se il punto di vista prioritario

diventa il benessere delle persone, allora dovranno mutare completamente le politiche sul patrimonio, le modalità pianificatorie con cui noi trattiamo i nostri centri e spazi storici, i sistemi di gestione dello spazio agricolo e rurale, la pianificazione paesaggistica e di settore. Un cambiamento epocale di visione del futuro che non investe soltanto i temi patrimoniali, ma che arriva ai temi patrimoniali attraverso una serie infinita di altre componenti, sia di tipo individuale che sociale, come la salute fisica, la qualità delle relazioni, il reddito, l'aspettativa di vita, le libertà individuali e collettive, il quadro generale del welfare che riflette il tipo di società con tutte le sue contraddizioni e le sue differenze (Layard e De Neve, 2023).

### **Riferimenti bibliografici**

- Biraghi M., (2021), *Questa è architettura. Il progetto come filosofia della prassi*, Einaudi, Torino.
- Cammelli M., (2021), Patrimonio culturale: dinamiche e nodi istituzionali, in *Economia della Cultura*, a. XXXI, n. 4, pp. 517-532.
- Cammelli M., Piperata G., (2022), Patrimoni culturali: innovazioni da completare; tensioni da evitare, in *Aedon*, Fascicolo 1, gennaio-aprile 2022, pp. 1-6.
- Choay F. (1993). L'invenzione del Patrimonio Storico, in *Rassegna di Architettura e di Urbanistica*, n.80/81, pp. 7-11.
- Cossu T., (2005), Immagini di patrimonio: memoria, identità e politiche dei beni culturali, in *Lares*, Vol. 71, No. 1 (gennaio-aprile 2005), pp. 41-56 (<https://www.jstor.org/stable/26233954>, ultimo accesso marzo 2024).
- Di Bella A., (2022), *Geografia del turismo urbano*, Laterza, Bari-Roma.
- Harvey D., (1989), *The condition of postmodernity. An enquiry into the Origins of Cultural Change*, Blackwell publisher, Cambridge-Oxford.
- Layard R., De Neve J. E., (2023), *Wellbeing. Science and Policy*, Cambridge University Press.
- Mancaniello M., R., Marone F., Musaiò M., (2023), *Patrimonio culturale e comunità educante: Per la promozione di un nuovo welfare urbano*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine.
- Settis S. (2002), *Italia S.p.A. L'assalto del patrimonio culturale*, Einaudi editore, Torino.
- Tricarico L., (2014), *Imprese di Comunità nelle Politiche di Rigenerazione Urbana: Definire ed Inquadrare il Contesto Italiano*, Euricse Working Papers, 68 -14.
- Viesti G., (2023), *Riuscirà il Pnrr a rilanciare l'Italia?*, Donzelli, Roma.
- Visentin F., (2024), *Geografie d'acqua: paesaggi ibridi*, Elementi Marsilio, Venezia.

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-59-2  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2024  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

